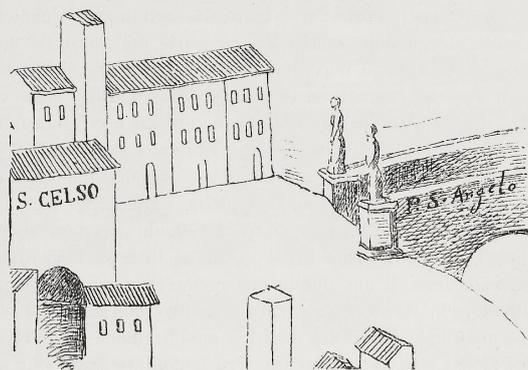


il Tevere che in parte demolì per prolungare il suo palazzo, che così ebbe due ingressi diversi.¹ Nel 1550, quando fu eletto papa Giulio III, il palazzo non aveva ancora la forma in cui fu colto da morte violenta;² ma in alcuni affreschi dipinti nel terzo piano delle Loggie in Vaticano poco dopo il 1580, troviamo già il palazzo colle finestre quadrate del mezzanino, e la loggia superiore sorretta da pilastri binati d'ordine composito; senonchè la loggia allora era aperta. La facciata dunque sulla piazza di Ponte, nella sua forma definitiva, appartiene al trentennio fra il '50 e l'80. Il lato verso fiume non corrispondeva in gran parte alla facciata, ma era un racconciamento di costruzioni anteriori: esso conservava tracce di graffito simulante la costruzione a piccoli rettangoli di tufo, come usava sul finire del secolo xv e sul cominciare del successivo. Dall'angolo del palazzo Altoviti al ponte si stendevano delle piccole botteghe appartenenti agli Altoviti, ai quali, a titolo di pubblica utilità, furono tolte nel 1671 dalla Camera Apostolica.³



PROSPETTO DELLE CASE DOVE POI SORSE IL PALAZZO ALTOVITI
(dal Panorama di Mantova)⁴

Bindo Altoviti non fu solo il mercante e banchiere che col commercio e cogli appalti del sale e delle dogane accrebbe a dismisura la fortuna paterna, e che poté prestare ingenti somme, senza alcun interesse, al duca Carlo di Savoia assalito dagli eretici svizzeri; ma egli seppe anche legare il suo nome alla storia artistica e politica del suo tempo. Lui giovane ritrasse Raffaello nella bella tela ora conservata nella galleria di Monaco, e che si credette lungamente rappresentare Raffaello stesso, e le sue fattezze da vecchio ci son conservate dal busto in bronzo di Benvenuto Cellini e da una medaglia attribuita da alcuni allo stesso Cellini, da alcuni a Michelangelo: altri ritratti

¹ Dice il PASSERINI, *Genealogia e Storia della famiglia Altoviti*, p. 55 (Firenze, Cellini, 1871), che Bindo atterrò alcune case per rendere più spaziosa la piazza avanti al palazzo: pare piuttosto che le demolisse per estendere il suo palazzo.

² In altro numero spero di poter riprodurre la facciata del palazzo qual'era a quel tempo, e quale si vede in un quadro che si conservava in una sala del palazzo Altoviti.

³ PASSERINI: *La famiglia Altoviti*, p. 55. — L'ADINOLFI, nel *Canale di Ponte*, p. 55, narra che il palazzo Altoviti, venendo troppo innanzi al Castel Sant'Angelo, da Paolo IV fu fatto demolire; e cita in testimonio l'opera *Civitates orbis terr.* di G. BRAUN e F. HOGENBERG, 1572. Veramente, nei tre volumi di quest'opera non mi è riuscito di trovar nulla; ma forse Paolo IV, per provvedere alla difesa della città, al tempo della guerra degli spagnuoli, avrà fatto demolire le botteghe, che poi, cessata la guerra, saranno state ricostruite. Esse si vedono, in muratura però e non di legno come dice il Passerini, nelle vedute di Roma del Du Perac (1575) e in altre antiche stampe.

⁴ Questo panorama, pubblicato dal ch. De Rossi, fu eseguito certamente dopo il 1534, anno in cui furono messe a capo di Ponte Sant'Angelo le statue di San Pietro e San Paolo in luogo delle cappelle che prima c'erano; ma, come ha ben dimostrato il De Rossi, nel resto esso è copia d'un panorama del secolo xv.